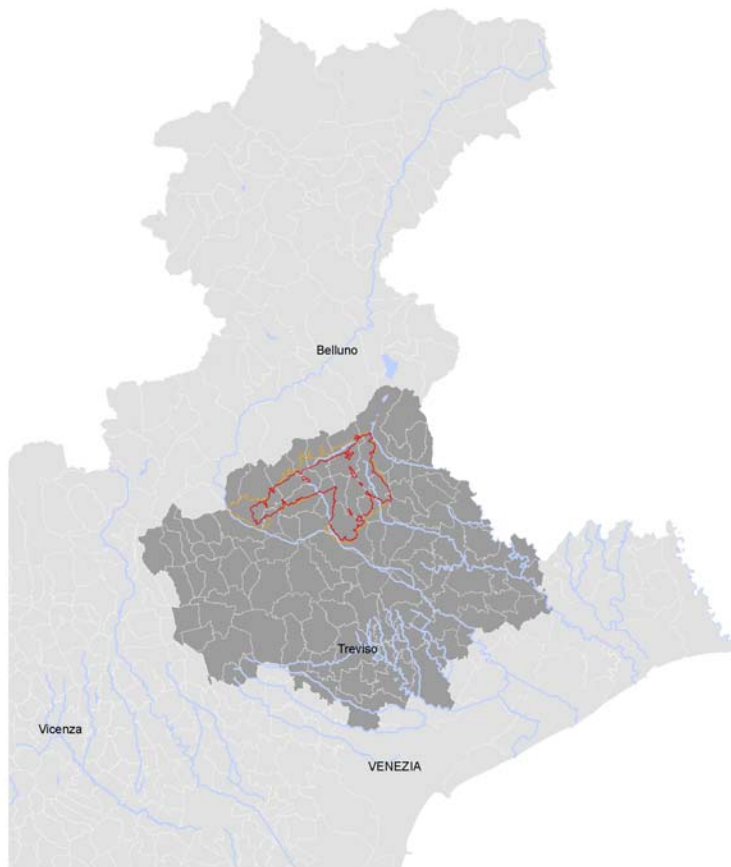


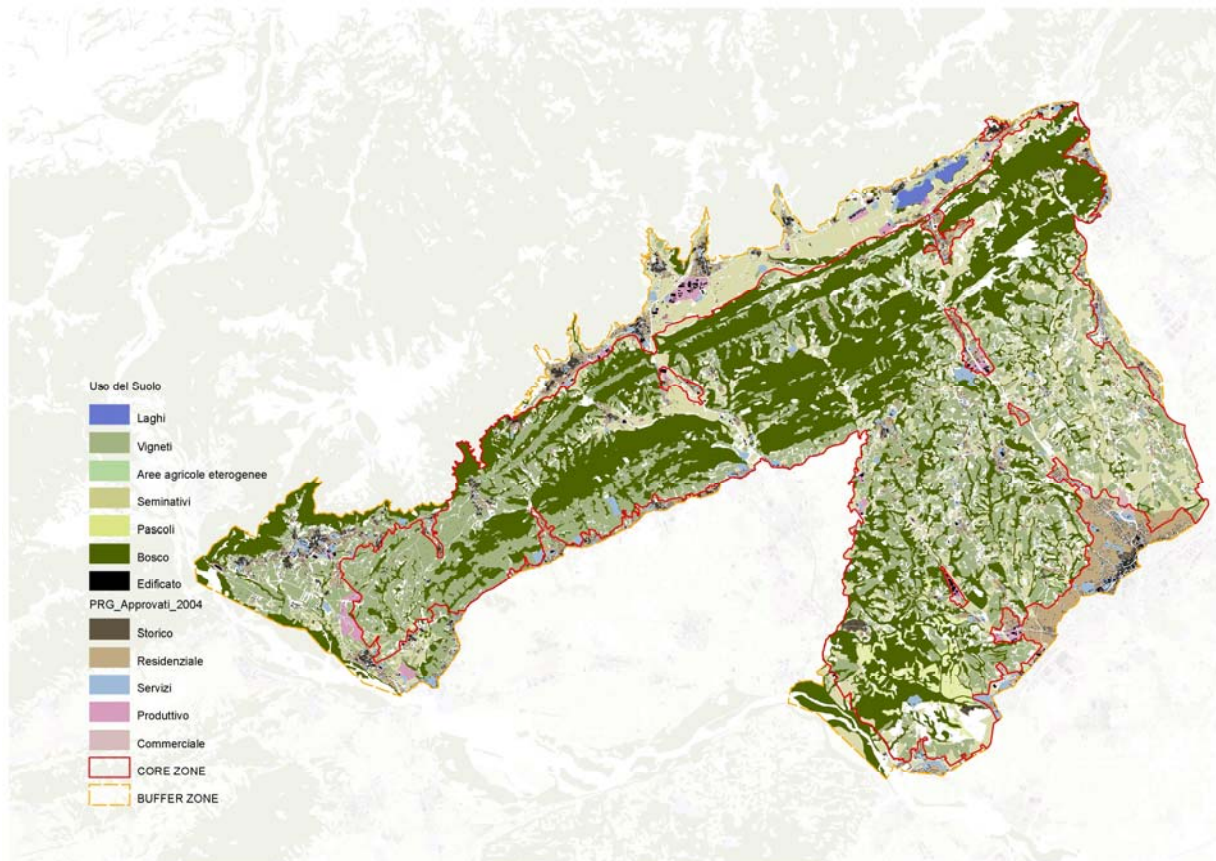
## **LE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE**

Coerentemente con l'articolo 1 della Convenzione (World Heritage Convention del 1972) le colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene sono ascrivibili alla categoria dei paesaggi culturali, ossia quei siti che sono originati dalla combinata attività dell'uomo e della natura.

In particolare il sito in questione appartiene alla seconda categoria di paesaggi (ii - Organically evolved landscape) ossia quelli generati da un processo continuo, evolutosi nella storia, attraverso il quale una specifica struttura della società e della cultura tecnica e produttiva si sono organizzate in risposta a peculiari caratteristiche dell'ambiente fisico.

Un processo che ancor oggi è pienamente vitale ed in evoluzione ma che pur, nell'ammodernamento dei modi di produzione attraverso l'uso della scienza e della tecnologia, mantiene ancora intatti i caratteri originali che lo hanno prodotto, il peculiare aspetto percepito caratterizzato da una grande complessità e variabilità paesaggistica, la cultura materiale legata alla coltivazione della vite caratterizzata dall'eccellenza qualitativa dei prodotti.





### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione del sito viene richiesta sulla base di tre criteri che sono stabiliti dalla Convenzione dell'UNESCO:

*(iii) - Il sito é portatore di una straordinaria testimonianza di un processo di civilizzazione e di una cultura ancora vitale*

La coltivazione della vite rappresenta per l'area candidata una tradizione documentata da almeno 1000 anni ed ancora straordinariamente vitale, che ha prodotto soprattutto nel corso degli ultimi due secoli, specifiche ed uniche ricerche e sperimentazioni condotte da grandi e innovatori studiosi del luogo di rinomanza internazionale e da istituzioni di ricerca tra le quali spicca la prima scuola enologica del mondo: l'Istituto Cerletti fondato nel 1876 e l'Istituto sperimentale per la viticoltura fondato nel 1923, istituzioni che ancora oggi svolgono un ruolo strategico per il settore vitivinicolo nazionale ed internazionale e per la filiera produttiva che comprende un settore enotecnico che opera sul mercato mondiale.

*(V) Il sito é un esempio eclatante di insediamento umano che é chiaramente rappresentativo di una forte interazione dell'uomo con un ambiente fisico e geografico particolarmente fragile*

Un particolare sistema geomorfologico dotato di grande spettacolarità paesaggistica e di peculiari caratteristiche pedologiche e microclimatiche ha favorito in questo territorio la coltivazione della vite sino da tempi molto remoti ed in particolare del vitigno del Prosecco.

L'impianto dei vigneti e le forme dell'insediamento umano che con un processo storico continuo hanno determinato la trasformazione dei luoghi, sono indissolubilmente legate con la storia e la cultura locale, con le tecniche di coltivazione e con i materiali locali e hanno prodotto nel tempo un

sistema paesaggistico unico e particolarmente integro. Un sistema, che per la natura fisica dei luoghi particolarmente fragile richiede un costante e continuo intervento dell'uomo.

*(Vi) Il sito é indissolubilmente legato con alcune produzioni artistiche di indiscutibile valore universale*

Le rappresentazioni pittoriche di Giovanni Battista Cima da Conegliano (1459 – 1518) e di Giovanni Bellini (1430 – 1516) due dei più importanti maestri del rinascimento italiano, riportano nelle loro opere frequentissime citazioni del paesaggio del sito candidato, ricche di descrizioni dettagliate dei caratteri fisici, architettonici e vegetativi, dotate ancor oggi di grande riconoscibilità.

### ***Perché le Colline del Prosecco possono essere considerate un patrimonio dell'umanità***

La candidatura del bene è motivata da una serie di fattori che ne determinano l'unicità e la riconoscibilità a livello mondiale quale paesaggio culturale ancora vitale ed in progressiva qualificazione.

1 – Innanzitutto va considerata la peculiarità fisica del sito, generata da un fenomeno geologico (il processo di formazione delle Alpi) che in questa piccola porzione del territorio ha assunto forme del tutto particolari e ben individuabili determinate dal processo di erosione selettivo sviluppatosi in un lungo arco di tempo.

Questo processo ha determinato la formazione di un paesaggio strutturato su elementi invariati molto forti (le grandi dorsali (hogback) della porzione più a nord ed il sistema di meandri dei solchi di erosione della porzione collinare più a sud). A livello di paesaggio percepito da parte del visitatore, tale struttura geologica molto netta, diventa meno percepibile, mentre diventano appariscenti le infinite forme che costituiscono il sistema dei rilievi e la grande frammistione di elementi naturali (boschi, incolti e vegetazioni riparali) e di elementi antropici (prevalentemente vigneti con caratteristiche di impianto e geometrie straordinariamente variabili).

2 - Gli insediamenti umani, compresi nell'ambito del sito, sono tutti di rilevante valore storico o quantomeno testimoniale e risalgono in larga parte ad un periodo compreso tra l'XI e il XVI secolo. La stessa edilizia vernacolare presenta caratteri e materiali costruttivi intimamente connessi con la natura fisica dei luoghi e con la storia locale tanto da costituire un insieme unitario con i quadri paesaggistici locali.

3 – Le rappresentazioni di questo paesaggio storico sono presenti nell'iconografia degli artisti locali sin da epoca remota ma soprattutto in due grandi maestri del rinascimento italiano: Giovanni Battista Cima da Conegliano e Giovanni Bellini. Le rappresentazioni sono precise e perfettamente riconoscibili nel caso di Cima, mentre costituiscono una citazione di caratteri tipici liberamente assemblati nel caso del Bellini. Ambedue i pittori avevano avuto in ogni caso esperienza diretta del paesaggio dei luoghi candidati ed ambedue i pittori usano quasi esclusivamente gli elementi costitutivi dei quadri paesistici locali nella formazione dei paesaggi di sfondo alle loro opere, paesaggi che in quella fase della storia dell'arte italiana per la prima volta assumono un valore indipendente dalla rappresentazione principale dell'opera.

4 – Va anche sottolineata la precisa definizione geografica del sito, nettamente distinto e separato fisicamente sia dai territori di pianura collocati a sud, che dalle porzioni pedemontane collocate a nord. Il sito è riconoscibile per tale motivo con molta chiarezza da qualsiasi parte lo si avvicini e costituisce lo skyline tipico dell'alta pianura trevigiana.

Sotto questo aspetto il sito rappresenta un elemento isolato ed unico dell'intera pianura padana.

5 – Anche sotto il profilo del prodotto dominante il sito viene identificato da una serie di produzioni vinicole e spumantistiche di qualità che risultano interamente comprese nell'ambito (DOCG

Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore, DOC Refrontolo Passito – Marzemino, DOC Colli di Conegliano Bianco e DOC Colli di Conegliano Rosso) e che pertanto rappresentano una sorta di attributo esclusivo del sito in grado di contribuire chiaramente a quella definizione di unicità che risulta uno degli elementi fondamentali della candidatura.

Il numero stesso delle DOC ci conferma l'assoluta eccezionalità del sito e la sua importanza sovranazionale.

6 – Il sito, pur unitario dal punto di vista morfologico, presenta due distinte forme di coltivazione che corrispondono a due ambiti paesaggistici diversi che si compenetrano. La parte delle alte colline a corde, da sempre destinata alla coltivazione della vite per le favorevoli condizioni climatiche e di esposizione, conserva sino ad oggi le sue caratteristiche di eccezionale paesaggio costruito giorno dopo giorno, con impianti a tagliapoggio soggetti a perenne manutenzione a causa della fragilità idrogeologica del terreno ed ancor oggi unicamente lavorato a mano per l'impossibilità di introdurre qualsiasi forma di meccanizzazione date le elevatissime pendenze.

La parte collinare più acclive si è prestata in passato anche a forme di coltivazione più varie, legate al mantenimento della famiglia contadina, e a sistemi di impianto diversi (cavalcapoggio, rittochino), anche se a partire già dal primo Ottocento è stata il luogo preferito per l'impianto della moderna monocoltura viticola che in questi luoghi ha avuto la prima sperimentazione che continua sino ad oggi con forme e tecniche di impianto soggette a continuo rinnovo, andando a formare un paesaggio unico per le continue variazioni delle texture degli impianti viticoli stese su un sistema di colline di straordinaria bellezza.

6 – La secolare tradizione della viticoltura e delle tecniche spumantistiche trovano in questo territorio un fondamento scientifico e tecnico che vanta almeno due secoli di lavoro di ricerca e di sperimentazione sul campo attraverso istituzioni didattiche storiche che vanno dalle prime Accademie Agrarie dell'ottocento, alla prima scuola di viticoltura italiana e del mondo (l'Istituto Cerletti fondato nel 1876) che ha contribuito a formare una grande quantità di tecnici per tutto il territorio nazionale e per l'estero, istituzione oggi diventata anche corso universitario.

Non dimenticando l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura fondato nel 1923 (oggi CRA - Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) che con i suoi laboratori, la sua ricchissima ed unica biblioteca di settore e le sue pubblicazioni, l'importante collezione di germoplasma, ha contribuito in maniera rilevante alla selezione ed al miglioramento sia dei vitigni che delle tecniche di coltivazione e di lavorazione originando, nell'area del coneglianese, un settore enotecnico in grado di collocare i propri impianti e la propria tecnologia in tutte le parti del mondo.